

Proposte per riannodare il filo che lega la politica alla cultura

Da oggi in libreria il saggio del filosofo che ripercorre il pensiero di alcuni protagonisti del Novecento che hanno influito, anche con l'azione, sulla realtà

CORRADO OCONE

Come ho già altre volte sottolineato, l'Italia è stata nel Novecento terra eletta per le culture politiche. Nessun altro Paese occidentale ne ha infatti visto una così ricca fioritura. E in nessun altro Paese, forse, l'interscambio proficuo e reciproco fra mondo intellettuale e mondo politico è stato così intenso.

Tali culture si forgiarono e presero consistenza, spesso anche intrecciandosi e contaminandosi, in quello straordinario laboratorio che fu il primo Novecento. Il fascismo pose fine a questo fermento, che con la Grande Guerra si era addirittura intensificato. Molti dei rappresentanti più in vista di ognuna delle culture politiche dominanti furono mandati in carcere o all'esilio. Il fascismo però, lungi dall'essere un monolite, ne aveva incorporato al suo interno e trasfuso nella sua variegata cultura molte istanze e sensibilità. Il dialogo e lo scontro culturale, più o meno sotterraneo, continuò dunque intenso anche negli anni del regime. Rinata a nuova vita nella Repubblica, le culture politiche innervarono l'esistenza stessa dei partiti che ne animarono la scena, fino ad andare in crisi, sopravvivendo stentatamente nel migliore dei casi o più spesso scomparendo del tutto, con la fine del sistema politico della cosiddetta "prima Repubblica".

Il mutare, intorno circa agli anni Novanta del secolo scorso, del quadro politico internazionale, con la fine del "socialismo reale" e l'inizio di un'età di economia e comunicazione globali, resero sempre più "inattuali" molte di quelle

Arriva oggi in libreria e negli store online «Politica e cultura. Percorsi di pensiero nell'Italia del Novecento» della nostra firma Corrado Ocone (ed. Società Aperta). Per gentile concessione dell'editore e dell'autore pubblichiamo l'introduzione al

saggio che mette al centro della sua attenzione alcuni tra i maggiori protagonisti delle culture politiche del Novecento.

culture politiche, che sembrarono ai più insufficienti per capire i nuovi tempi e potervi agire. Si trattava per una parte di un'impressione, appunto, dall'altra di qualcosa di concreto e "naturale". Si trattava però anche di qualcosa di più profondo.

Con la fine della mediazione, che in modo spesso imperfetto, avevano compiuto i partiti storici, il filo che legava la politica alle idee sembrò essersi definitivamente spezzato. La fine delle ideologie sembrò coincidere con la fine stessa delle idee in politica, sostituite spesso da slogan, pensieri semplici, contrapposizioni fittizie che l'avvento di una politica sempre più legata alle modalità comunicative imposte dalle tecnologie informatiche rendeva in qualche modo indispensabili. Come spesso accade, si può dire che pure in questo caso con l'acqua sporca si sia gettato anche il bambino.

Se le idee elaborate dalla cultura politica italiana del Novecento non sono spesso più riproponibili, non è detto che quella tradizione non contenga elementi che possano ancora essere riattualizzati o che, semplicemente, possano farci muovere, con la consapevolezza di ieri, in modo meno sprovveduto nel mondo di oggi.

In ogni caso, quel patrimonio va conosciuto, studiato, elaborato, anche superato, ma non archiviato. Così come, da un punto di vista pratico, in forme e modi tutti da decifrare, è necessario che il divorzio fra la cultura e la politica sia anch'esso superato. Ovviamente qui non si parla della cultura che si svolge nelle sedi scientifiche deputate o meno, della cultura cosiddetta "alta", che è in realtà la cultura senz'altro, ma della capacità che questa deve avere di dialogare e penetrare, nei modi adeguati, anche ai tem-



pi, nel discorso pubblico condiviso. Alla fine è questo il più forte pilastro su cui si regge la democrazia.

Il volume mette al centro della sua attenzione alcuni fra i maggiori protagonisti delle culture politiche del Novecento italiano. I capitoli che lo compongono nascono da relazioni tenute a convegni e da saggi pubblicati in libri e riviste negli ultimi anni, opportunamente riprodotti, rielaborati, aggiornati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDARE AL PASSATO PER DISEGNARE IL FUTURO

Le idee elaborate dalla cultura politica sono un patrimonio che non va archiviato



Dettaglio de «L'allegoria del buongoverno» di Ambrogio Lorenzetti (1338-1339) Palazzo Pubblico, Siena. La copertina del libro, sotto Corrado Ocone



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.